

Ricerca Unioncamere: 220 mila posti in meno nel 2009. Saranno premiate le figure più qualificate

In Italia l'occupazione non crolla

Mondello: congiuntura molto negativa, non drammatica

DI ANTONIO RANALLI

Tiene l'occupazione nonostante la crisi. Nel 2009 in Italia i posti di lavoro scenderanno di circa 220 mila unità, ma saranno premiate le figure più qualificate. E quanto emerge dal Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e dal ministero del lavoro, su 57 mila imprese con dipendenti. Secondo la ricerca nel 2009 l'occupazione prevista nelle aziende private scenderà di circa il 2%, con una riduzione appunto di 220 mila unità. «Le imprese hanno fatto il loro dovere e iniziano a vedere la luce in fondo al tunnel», ha affermato il presidente di Unioncamere, **Andrea Mondello**. «Il dato più significativo della ricerca è che non vediamo una crisi, ma una congiuntura molto negativa, non drammatica». A diminuire rispetto agli anni precedenti saranno i lavoratori in entrata (poco superiori alle 700 mila unità), mentre le uscite (per pensionamen-



Andrea Mondello

to o scadenza di contratto) saranno sostanzialmente in linea con quelle del 2007. Il tasso di entrata si attesta attorno al 6% (era del 9,5% nel 2008), mentre il tasso di uscita si colloca all'8% (era l'8,5% nel 2008). Crescono dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici, le cui assunzioni programmate passano dal 17 al 22%, mentre quelle degli impiegati e delle professioni commerciali salgono dal 31 al 35%. Quest'anno ci sarà una forte riduzione tra gli operai (-45%) e tra le professioni non qualificate (-40%). Le professioni specialistiche e tecniche diminuiscono del 38%, quelle di impiegati e professioni commerciali del 37%. Secondo il rapporto 2009 di Unioncamere il pil nel 2009 scenderà del 4,2%. Le previsioni occupazionali evidenziano una contrazione dell'1,9% della forza lavoro dipendente privata. Le imprese,

nel primo trimestre 2009, sono diminuite dello 0,5%. «Si tratta di dati negativi», ha proseguito Mondello, «che denotano una sorta di attesa, e non di crollo, del nostro sistema imprenditoriale. Il saldo negativo dell'occupazione è infatti dovuto principalmente a una contrazione del tasso di entrata, e non a un aumento del numero dei licenziamenti. Pur trovandosi nella necessità di ridurre il personale, le imprese non vogliono disperdere professionalità e ricercano figure più qualificate, così da essere pronte a sfruttare in modo ottimale la ripresa non appena si presenterà. Anche il numero delle imprese diminuisce non per effetto di un aumento delle chiusure aziendali, bensì per un calo delle nuove aperture. Siamo, dunque, in presenza di una tenuta strutturale del sistema economico. Dobbiamo essere orgogliosi dei nostri imprenditori che continuano a esprimere coraggio, fiducia e voglia di intraprendere». Anche la corsa delle imprese verso l'internazionalizzazione non si è fermata. La percentuale delle imprese esportatrici è salita nel 2008 al 34,1 dal 32,5% del 2007. Molte piccole e medie aziende hanno cercato di compensare il calo della domanda interna con le vendite all'estero, puntando su nuovi mercati come Cina, Estremo oriente e paesi Opec. E invece destinato a crescere il divario Nord-sud. Le pre-

Ad aprile vola la cigo (+864% a/a)

Anche in aprile le aziende italiane hanno continuato a far ricorso alla cassa integrazione. Rispetto allo stesso mese dello scorso anno la cassa integrazione ordinaria è volata a +864%, mentre quella straordinaria ha fatto registrare un aumento del 174%. Lo ha riferito l'Inps, sottolineando che «l'aumento, benché ancora sensibile, procede a un ritmo frenato rispetto allo scorso mese di marzo. La stessa frenata si è manifestata anche nell'incremento di domande di disoccupazione». Nell'industria e artigianato sono state autorizzate 45,4 milioni di ore di cigo e 20,8 milioni di cigs. Rispetto a marzo si tratta di un incremento rispettivamente del 27,75 e del 21,39%. Nei primi quattro mesi, sono state autorizzate complessivamente 124,3 milioni di ore di cigo (+669,8% rispetto al 2008) e 60,6 milioni di ore di cigs (+78,78%). I settori che hanno fatto registrare un più massiccio incremento percentuale nel ricorso alla cigo sono stati il metallurgico (+5.176%), i trasporti e comunicazioni (+3.752%), il chimico (+1.433%) e il meccanico (+1.300%). In particolare le ore di cigo autorizzate agli impiegati sono aumentate di quasi il 1.000% passando da 1,9 a 20,4 milioni.

visioni indicano, per il 2009, una diminuzione del pil del Sud del 4,8% (Nordest -3,8%, Nordovest -4,2%) e, per il 2010, una flessione dello 0,8% (Nordest +0,7%, Nordovest +0,3%). «L'Italia sta reagendo, ma resta l'emergenza Meridione su cui vanno concentrati gli sforzi», ha affermato il sottosegretario allo sviluppo economico, **Adolfo Urso**. «Si intravede la ripresa economica mondiale e ciò ci deve confortare. Il sistema Italia sta reagendo meglio di altri per quanto riguarda l'impatto

sulle imprese e l'impatto sociale. C'è una parte dell'Italia, il Centronord, che presenta dati di competitività, dinamismo e ricchezza tanto da collocarsi ai primi posti in Europa, ma un'altra parte, il Mezzogiorno, resta indietro». Significativo il dato sulle imprese degli immigrati. Nel 2008 sono state 36.694 le imprese individuali aperte da persone nate al di fuori dei confini dell'Ue, raggiungendo il valore complessivo di 240.594, il 6,7% in più rispetto al 2007.